

Stefano Talice da Ricaldone

E IL SUO COMMENTO
alla DIVINA COMMEDIA

È codesto il titolo di una bella ed interessante lettura tenutasi dall'egregio avv. cav. Manfredo Terragni da Cremona, alla Società di Storia per la provincia di Alessandria, nella generale adunanza del 2 febbraio 1902, di cui il Terragni è uno dei soci più studiosi e distinti.

L'A. ha voluto favorircela e noi, mentre lo ringraziamo ben di cuore, ne daremo un rapido cenno, consigliando coloro che si dilettano di siffatti studi a leggerla per intero nella Rivista di Storia, Arte, Archeologia della provincia di Alessandria.

L'A., dopo aver reso ragione di due sentimenti che lo hanno incoraggiato a tenere il discorso, e cioè il sentimento di riconoscenza verso la patriottica Alessandria ed il suo municipio che onorano e sorreggono di saggio ed ospitale consenso la giovane istituzione della Società di Storia per la provincia di Alessandria, e il santissimo affetto che fin dalla prima giovinezza l'A. serba a questa scienza della patria Istoria, confortatrice eccelsa nelle ore tristi della vita, vera magistratura filosofica più serena e più alta che oggi non sia la magistratura giudiziaria, smarrita quasi tra le grette minuzie della pedanteria burocratica e il vacuo bizantismo forense, passa a discorrere della vita e dell'opera di Stefano Talice da Ricaldone, che nella seconda metà del secolo XV onorò col duplice culto della scienza e della letteratura l'Alto Monferrato e che fino a pochi anni or sono rimase completamente ignorato.

E' bastevolmente accertato come lo Stefano Talice commentatore di Dante altri non sia che quel grammatico, naturalista, fisico, letterato, quel tipo insomma di vero umanista, che, lasciato in giovane età e per ignote ragioni il nativo Monferrato, passò la maggiore e migliore parte della sua vita a Savigliano, dove tenne gli uffici digià indicati, ed a Lagnasco, poco lungi da Savigliano, dove è pur probabile che egli usasse trascorrere la stagione estiva tra gli studi suoi prediletti e i meritati riposi.

Quanto al luogo in cui si svolsero da Stefano Talice le orali lezioni del suo Commento l'A. dice: — « Vincenzo Promis, che insieme con Carlo Negroni, benemerito letterato e bibliografo novarese or son pochi anni deceduto, pubblicò il Taliciano lavoro, non esita ad affermare che l'esposizione orale del testo e del commento deve essersi compiuta alla Corte del Marchese di Saluzzo, da cui dipendeva Lagnasco, modesta borgata distante breve tratto di strada, e che in quel tempo, pel munifico favore e pel gusto geniale di parecchi dei suoi principi raccoglieva intorno a sé quanto di più illustre vantasse il Piemonte nelle scienze, nelle lettere e nelle arti ».

Osserva che nel lavoro del Talice trovansi molte cose che invano si cercherebbero in altri commenti, vuoi in fatto di storia medioevale ed antica, vuoi di mitologia e scienze morali e fisiche, vuoi di erudizione classica, ed alle più ignote allegorie mistiche si intrecciano i più svariati raffronti.

Pertanto fu saggio e generoso intendimento quello del Re Umberto I, il quale, ben sapendo che il volume del Talice, quando gli altri commentatori di Dante erano pressochè generalmente ignorati, aveva levato bella fama di sé nei paesi soggetti al dominio od all'influenza della illustre sua Casa, volle che a spese del suo privato patrimonio se ne facesse una speciale edizione, — la quale invero riesci tale da onorare « gli ordinatori ed illustratori di essa, Vincenzo Promis e Carlo Negroni, e il tipografo Ulrico Hoepli.

« Un altro nobile pensiero sorrise alla mente del Re buono e munifico, quello di continuare in quel modo che per lui potesse migliore la tradizione dantesca della sua famiglia, dove non è recente nè tiepido il culto di Dante.

« Ben a ragione adunque il compianto Sovrano ordinando nel 1886 la già detta edizione la volle anche dedicata al figlio suo diletto, dice l'epigrafe: « in premio « del suo amore agli studi — e perchè « nel divino poema — fortifichi la mente « — ed educi il cuore — al culto della « patria letteratura ».

« Il lavoro di Stefano Talice ebbe nel 1888 una ristampa in tre eleganti volumi, e riccamente rilegata e adorna dello stemma reale e di una bella effigie di Dante, la quale Carlo Negroni in opuscolo a parte dimostrò essere la più vera ed autentica, e fino allora a pochissimi nota, questa nuova edizione venne dal Sovrano fatta distribuire largamente alle biblioteche, ai personaggi più dotti, ai sindaci di Alessandria, Acqui e Ricaldone ed ai discendenti del Commentatore stesso, accompagnando il dono con lettere cortesi firmate dal Ministro della Reale Casa. La stessa biblioteca vaticana, emporio universale dello scibile umano, poté arricchirsi di questa, che Mons. Stefano Ciccolini, prefetto di essa, chiamava una delle più belle pubblicazioni da cui resti onorata la nostra età ».

Accennata brevemente la struttura, il contenuto, lo stile e la lingua del commento in discorso, l'A. si sofferma più specialmente sopra due punti di esso, e cioè l'allegoria simbolica sulla personalità del poeta, e l'episodio famoso del Canto V dell'Inferno (Francesca da Rimini).

Conchiude dicendo che non « sarà sfuggita al lettore quanta ingenuità di pensiero e di sentimento abbia guidato il Talice nel suo lavoro, e di quanto facile accontentatura si fossero gli illustri marchesi e cavalieri e le belle marchesane e dame che lo udirono esporre in loro eletta ed attenta adunanza.

« Per ventura nostra nei quattro secoli che da quell'epoca trascorsero, il dantismo ha compiuto tal cammino da toccare ormai quasi il sommo della diffusione e della profondità, specialmente nei paesi anglosassoni e germanici che oggi invero il nostro accenna a voler emulare; e intorno all'opera, alla persona, alla vita del Divino Poeta il secolo testè scorso ha accumulato tanta mole di studi esegetici e critici, tanto e sì svariato tesoro di cimelii storici, letterarii ed artistici, che se ne può costituire una grandiosa biblioteca.

« Quivi il commento del Talice avrà sempre un posto onorevole, non tanto per le ragioni già dette, quanto perchè è documento insigne dell'ingegno monferrino, esplicitosi, in un'epoca di contrarie vicende e di quasi generale ignoranza, nello studio dell'opera più grande e complessa e profonda che mente umana abbia prodotto nel mondo.

« Ond'io mi permetto far voti che là nel modesto comunello ove Stefano Talice ebbe i natali s'orga un degno e permanente ricordo, che eviti al suo nome il rinnovarsi dell'oblio secolare onde lo trasse la pubblicazione del suo volume.

« In questi tempi di vanitosi egoismi e di popolari travimenti è bello e patriottico proporre ai presenti ed ai posteri l'esempio di coloro che coll'ingegno o collo studio, colle illustri gesta o colle civili virtù servirono od onorarono la Patria grande o il modesto luogo nativo ».

Chiude le belle pagine rievocando i due augusti nomi di Umberto e del giovane Principe che salì impavido e fidente al trono del Quirinale nell'ora più tragica della sua Casa, e mandando al giovane Re i liberi omaggi ed i fervidi voti di onesti cittadini.

LA RIFORMA AGRARIA

e l'on. Maggiorino Ferraris

A proposito della Riforma agraria che, mediante la tenacia e la buona volontà dell'illustre nostro deputato, speriamo e ci auguriamo di veder presto discussa in Parlamento, ci piace pubblicare i nomi dei firmatari dell'ordine del giorno da presentarsi alla Camera con cui si chiede che il progetto di legge sopra la Riforma agraria, (n. 233) sia ripreso allo stato di relazione.

Sacchi, Cappelli, Lacava, Fani, Rava, Boselli, Stelluti-Scala, Battelli, De Cesare, Garavetti, Luigi Luzzatti, Carmine, Gianturco, Rampoldi, De Felice-Giuffrida, Tedesco, Mel, Piccolo-Cupani, Personè, Angiolini, Cuzzi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Ferraris Napoleone, Molmenti, Gallo Niccolò, Imperiale, Torraca, Daneo Edoardo, Celli, Cabrini, Bertarelli, Angiolini, Borciani, Aprile, Cottafavi, De Martino, Aguglia, De Asarta, Calissano, Dozzio, Gattoni, Maury, Spagnoletti, Leali, Della Rocca, Zannoni, Cirmeni, De Gaglia, Fede, Anzani, De Luca, Vitale, De Novellis, Romano A., Dal Verme, Riccio, Grassi-Voces, Gavotti, Arconati, Mayno, Morandi, Socci.

Sono una settantina circa di deputati e, non c'è che dire, sono bei nomi.

Società di M. S. fra Parrucchieri

Inaugurazione della Bandiera sociale

Lunedì 19, come era stato annunciato, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo, che il Municipio di Acqui donava alla Società, recentemente costituitasi fra i parrucchieri di Acqui.

La funzione ebbe luogo nella sala consiliare, alla presenza delle autorità locali e di buon numero di rappresentanze di altre Società, che intervennero alla lieta funzione.

La consegna della bella ed elegante bandiera venne fatta dal pro-sindaco avv. cav. Garbarino, il quale pronunciava un elevato discorso di circostanza vivamente applaudito.

Egli rappresentava S. E. il senatore Saracco, padrino della bandiera, il quale aveva dovuto, per imprescindibili doveri d'ufficio, recarsi a Roma.

Togliendo in consegna la bandiera, rispondeva, a nome della Società, il signor Pistarino Giovanni, ringraziando ed esprimendo la riconoscenza sua e della cittadinanza verso Giuseppe Saracco al quale manda un reverente saluto augurando che Dio lo conservi lungamente all'amore del suo Paese.

Le sue parole sono accolte da vivissimi applausi.

In seguito il corteo muove verso la Casa Operaia dove viene offerto un vermouth d'onore.

E così ebbe fine la festa che lasciò in tutti gli intervenuti la più lieta impressione.

Noi, ringraziando del gentile invito, facciamo per la Società i più vivi e cordiali auguri di prosperità.

Ringraziamento — La Società di M. S. fra Parrucchieri, sente vivissimo il desiderio di porgere le più vive grazie alle autorità cittadine, alle Società consorelle, a tutti quanti col loro intervento alla inaugurazione del vessillo sociale, resero più splendida la loro festa. E più speciali grazie rende al Sindaco ed alla Giunta municipale per il dono generoso della bandiera ed al Pro-Sindaco avv. cav. Garbarino per le belle parole pronunciate all'atto della consegna e che sono all'unisono coi sentimenti di tutti i soci.

A tutti la profonda riconoscenza nostra.

Per la Società: Il Presidente
D. VAUDANO.

Corrispondenza

Ponzone — Ci scrivono:

— Venne recentemente ristorata ai due lati la facciata della chiesa parrocchiale. Si sono pure compiuti varii restauri nella Pretura, si dovrebbe però anche fare aggiustare il pavimento del corridoio che conduce ad essa.

— Si nutre una lontanissima speranza di avere al martedì e venerdì un tramvai da Ponzone ad Acqui e viceversa. Speriamo bene, sarebbe una bella cosa se si realizzasse questa speranza!

— Il giorno di domenica 18 scorso, alle ore 9 1/2 un individuo, certo Merlo, fu colto da male nell'oratorio. Cadde a terra e si produsse una lieve gonfiatura alla fronte dal lato destro. Fu trasportato a casa del medico e tosto si riebbe.

— Domenica scorsa 18 un biroccio col cavallo e conducente caddero da una ripa alta un metro e mezzo in vicinanza della strada di Chiappino. Fortunatamente non ebbero a subire alcun danno, nè il cavallo, nè il biroccio e nemmeno il conducente.

— Un giovinetto di Caldasio, nelle vicinanze di Ponzone, fu colpito da un suo compagno con una sassata in fronte.

— La festa degli alberi che doveva aver luogo il 18 scorso non ebbe luogo perchè non arrivarono le piante. Si farà in autunno se queste giungeranno.

Un Ponzone.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell' 24 Maggio

25 - 11 - 90 - 83 - 40

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — La compagnia del cav. Starace va completandosi.

Nel signor Betz fece un ottimo acquisto. E' un baritono di molto valore, ha scena corretta, voce armoniosa e intonata, piace assai ed il pubblico l'applaude.

Sempre bene gli altri artisti.

La serata d'onore del sig. Mosca riuscì bene, fu una vera serata data dagli artisti della compagnia in onore del festeggiato.

Gustata assai la *Barcarola* del maestro sig. Dall'Argine che ebbe applausi dal pubblico (affollato specialmente nelle poltrone), applausi condivisi col tenore sig. Ghislanzoni. Per la sig.na Martano ho già consumato il mio repertorio dei superlativi.

Il tempo — Dopo una temperatura quasi invernale che faceva temere una brinata da rovinare tutti i raccolti, fortunatamente non avvenuta, perchè nelle notti scorse il cielo si mantenne sempre annuvolato, da giovedì abbiamo avuto uno splendido sole che fa presagire il ritorno della buona stagione.

Stagione lirica estiva al Politeama Garibaldi — L'impresario sig. Ivaldi ci prega di rendere noto ai signori azionisti: « che, malgrado non abbia raggiunto il numero di 200 azioni, lo spettacolo avrà luogo egualmente colle opere *Manon* di Massenet, *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* e che lo spettacolo sarà di primo ordine, degno dei teatri lirici più importanti, essendo suo intendimento di sperimentare se, in tale stagione, uno spettacolo di tanta importanza può sussistere in Acqui ».

Aderendo alla preghiera del sig. Ivaldi, alla cui attività facciamo plauso, crediamo opportuno di richiamare l'attenzione